

Nel 1904 sbarcò dalla "Ruggero di Lauria" per assumere il comando di una squadriglia cacciatorpediniere mentre si svolgeva l'altro processo intentato da Bettolo contro Ferri in cui l'onorevole socialista fu condannato.

Ora Cagni doveva iniziare un interessante esperimento di comando proprio in quelle condizioni di autonomia che gli erano necessarie per le sue complete affermazioni personali. Si trattava di sperimentare quale tipo di cacciatorpediniere fosse preferibile fra i due messi alla prova: il tipo Schikau costruito in Germania, di cui era composta la prima squadriglia comandata da Rubin de Cervin, o il tipo Pattison costruito a Napoli, di cui era composta la seconda squadriglia comandata da Cagni. La prova avrebbe influito sull'orientamento delle future costruzioni e naturalmente i due comandanti si impegnarono in una bellissima gara.

Cagni aveva ai suoi ordini la cosiddetta "Galant division", brillantissima squadriglia con eccellenti ufficiali come Millo, Casanova e Giavotto, tutti colleghi che Cagni aveva superato in grado per la promozione ottenuta dopo la spedizione polare. Benché li trattasse molto confidenzialmente, aveva su tutti un ascendente completo. L'affiatamento perfetto fruttò il rendimento massimo in rapporto alle possibilità di quei primi caccia tanto lontani dalla perfezione tecnica attuale.

Cagni aveva intuito che i cacciatorpediniere non avrebbero servito soltanto per contrattaccare le torpediniere ma anche per insidiare le unità maggiori. Manovrava rapido, ordinava temerarie evoluzioni, non dava tregua né agli uomini né alle navi. Un giorno, dopo una esercitazione magnifica, andò a rapporto dall'ammiraglio e i suoi ufficiali lo attesero discutendo entusiasti le fasi della manovra compiuta; Millo esclamò: «Vedrete che un giorno o l'altro Cagni ci ordinerà di fare il salto mortale col nostro caccia... e noi lo faremo!» A conclusione dell'esperimento fu prescelto appunto il tipo Pattison, quello della seconda squadriglia, perché risultato superiore di qualità tecniche fatte emergere dall'audacia del comandante sul quale, in ottobre, l'ammiraglio Morin diede il seguente giudizio: